LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 284 | VENERDI 11 OTTOBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La geografia militare della Penisola Balcanica.

Montagna e pianura - I corsi d'acqua - Salonicco - La Bassa Turchia e Costantinopoli - Ferrovia e strade - Le difficoltà degli alleati.

I principi fondamentali della geografia militare sono così chiari e semplici, che chiunque guardando una modesta carta della penisola balcanica che dimostri appena il rilievo del terreno, può intravedere i probabili campi di battaglia, le regioni verso le quali possono dirigersi gli eserciti nemici per raggiungere il loro scopo: «distruggere la forza organizzata dell'avversario, per ridurlo al proprio volere».

La densità della popolazione, è in ragione della fertilità del terreno e della facilità delle comunicazioni. E' adunque al piano, in prossimità del mare, lungo il corso dei grandi fiumi, che si addensa la popolazione, si concentra la ricchezza di uno Stato. Nei territori montagnosi, e aspri, la popolazione è rada, scarse le strade e poca la ricchezza. Nessuno ha interesse dunque di portar la guerra in montagna, dove le difficoltà si moltiplicano, e le vittorie non danno che scarsi risultati. Se si porta la guerra in montagna è per la necessità di superare i monti per poi raggiungere il piano, le parti vitali del territorio nemico, dove si possono portare più rapidamente i colpi decisivi.

Oggi l'Impero turco d'Europa non è più che una parte della provincia balcanica, i cui caratteri sono i seguenti:

Versante Adriatico. — La catena del Pindo forma lo spartiacque, non avviando all'Adriatico che fiumi di poca importanza; le propagini del Pindo si spingono verso il mare formando strette valli. Queste, alle foci dei fiumi, presentando piccoli lembi di pianura. L'Albania e l'Epiro sono le due regioni che occupano questo versante. Da Arta, da Aulona, da Durazzo e infine dalla Boana, si può penetrare dall'Adriatico nell'Epiro e nell'Albania, risalendo le valli dei piccoli fiumi, sopra tutto l'Arta, il Wjussa e la Drina.

La Grecia che possiede numerosi vapori mercantili e una piccola flotta, ha un compito evidente, in questa regione, tanto più che nell'Epiro la popolazione è di stirpe greca, ed è greca anche in parte dell'Albania meridionale. Il paese però è povero e poco popolato. Il terreno si presta ad una lunga ostinata difesa. Anche col concorso delle forze montenegrine se ne avverte la geografia, in questa regione tutte le azioni militari non possono avere che una importanza relativa, questo non può essere dunque il teatro principale della probabile guerra.

Versante dell' Egeo. — Il Pindo non invia all'Egeo che un fiume di qualche importanza, il Wistritza, che, contornate le falde dell'Olimpo, sbocca in mare in una piccola pianura sul golfo di Salonicco. Dalla Tessaglia, però, il Salamvria, in territorio ellenico, porta le sue acque al medesimo golfo di Salonicco. Da Trikala dunque, i greci possono penetrare in Turchia e attingere il piano per la valle dello Wistritza; ed anche penetrare nell'Epiro per l'alta valle del Wiassa; oppure ancora per la valle di Tempo e quella del Salamvria raggiungere l'Egeo. Dallo Schar-Dagh discende dall'Egeo in quella medesima piana il Vardar, che si getta pure nel golfo di Salonicco. Ecco dunque un altro evidente obiettivo per l'esercito greco, e di notevole importanza; il raggiungimento, cioè, della piccola pianura dove hanno foce il Wistritza e il Vardar, alla cui estremità sorge Salonicco, la seconda città dell'Impero.

Il passaggio del Vardar sarebbe di sicuro contrastato fortemente dai turchi. Ma la flotta greca potrebbe concorrere efficacemente a una azione, in questo punto. Il territorio fra lo spartiacque del Pindo e la valle del Vardar è montagnoso, quindi piuttosto povero e poco popolato; macedoni, albanesi, serbi e bulgari, con qualche nucleo di popolazione d'origine turca, sono sparsi in questo e nel territorio circoscritto dalla sponda sinistra del Vardar e dalla destra dello Struma, che si getta nel golfo d'Ortani formando la piccola pianura di Seres. Dopo di qualche corso d'acqua di poca importanza ecco la foce del Maritza presso capo Enos, la cui sponda destra delimita l'altipiano di Rodope, aspro e deserto, e la sinistra la bassa Tracia. E' in questo terreno poco accidentato, spesso pianeggiante, che si decideranno probabilmente le vere sorti della guerra.

Il bacino del Mar di Marmara non riceve dall'Europa corsi d'acqua importanti, così quello del Mar Nero; però i monti Istranza che separano la bassa Tracia del Mar Nero, inviano, al Maritza l'Erghene, la cui valle conduce da quella del Maritza a Costantinopoli.

Le strade in pianura seguono la via più breve fra i due punti che vogliono raggiungere, ma in terreno montagnoso ed accidentato, anche se lievamente, seguono invece sempre il corso, la valle di un fiume fino al suo sbocco al piano. Il Maritza dalla bassa Rumelia, ed il Tundja da quella orientale, formano due grandi vie di penetrazione in Tracia, che si congiungono presso la frontiera, e in territorio turco, al loro confluente ed a quello dell'Arda che scende dall'altipiano rodopeo di fronte ad Adrianopoli. E' nella valle del Maritza e in quella dell'Erghene, che la popolazione è più densa, più ricca, e infine sono le migliori risorse dell'Impero; e perfino la strada militare ad Adrianopoli abbandona la valle del Maritza per raggiungere quella dell'Erghene, mentre la ferrovia segue invece il Maritza fin verso Cakmak per diminuire la distanza fra le due valli, ma allungando il percorso.

Scarse le ferrovie sul territorio turco e povere le strade, le quali seguono il tracciato delle antiche vie romane. Una linea ferroviaria da Costantinopoli per Cakmak si dirige a Adrianopoli e di là in Bulgaria, e per Cakmak e la valle del Maritza, poi non lontana dal litorale, ma al riparo di colpi di mano, prosegue per Serres e Salonicco, da dove risale la valle del Vardar sino a Uskub in Albania e quindi in Serbia, mentre una diramazione penetra nella vecchia Serbia giungendo a Mitroviza; da Salonicco un'altra diramazione si spinge a Monastir. Il versante Adriatico non ha ferrovia. Salonicco e Cakmak sono due nodi ferroviari di importanza grandissima.

Questa rete che ha uno sviluppo di appena 1994 chilometri, segna in un certo qual modo la dislocazione delle forze turche che, abbandonandola, correrebbero pericolo di trovarsi tagliate fuori da regolari comunicazioni.

Quanto alle strade carreggiabili e mulattiere sono pessime e poche; si può dire che una vera rete stradale non esista. Dal versante Adriatico alle valli dei fiumi corrispondono strade di penetrazione dal mare all'interno, ma senza collegamenti fra di esse, opponendosi la natura del terreno e il suo andamento plastico. Man mano che la popolazione diminuisce di densità, le strade si tramutano in sentieri. Lo stesso avviene sul versante dell'Egeo; la linea di raccordamento fra le strade di penetrazione corre presso il litorale seguendo un tracciato presso a poco analogo a quello della ferrovia. Le strade turche, insomma, dal mare si internano nella penisola lungo le valli, si raccordono solo nelle parti pianeggianti, cioè presso il lido Egeo, e nei contorni dei diversi massicci montagnosi che non hanno nel loro interno altro che collegamenti primitivi.

Le strade romane dell'Adriatico convergevano a Tessalonica, quelle dell'epoca bizantina non irradiavano al di là di Adrianopoli, partendo da Costantinopoli. Allora le coste, le parti pianeggianti erano molto popolose, ma quelle montane forse meno abitate e commerciali che adesso. Intense erano le comunicazioni marittime costiere da Tessalonica per tutta la costa Egea. Per via di terra si penetrava dal Danubio nella penisola balcanica da Belgrado a Costantinopoli per la strada esistente quasi parallela alla linea Nisch, Filippopoli, Adrianopoli; da Durazzo e da Aulona a Tessalonica dove terminava il prolungamento della via Egnazia e incominciava la via del Re, così denominata dal percorso dell'esercito di Serse. Nel Medio Evo nessuno pensò a strade e i crociati seguirono le antiche vie. Non pensarono a strade neppure i turchi, altro che da Adrianopoli al Danubio, dove avevano grandi fortezze.

Gli antichi eserciti del resto abbisognavano assai meno di strade di quelli moderni. Salvo rare eccezioni, erano poco numerosi e poi si traevano appresso non troppe impedimenta, cui potevano generalmente bastare i somieri.

Odesso le condizioni sono ben diverse. Le grandi masse combattenti, i traini per i viveri più copiosi e complicati, le artiglierie numerose, le immense colonne di munizionamento, i parchi, gli attrezzi dei corpi speciali e via via, fino alle ambulanze, esigono per le marcie non solo le strade buone e larghe al carreggio, con ponti solidi, ma parecchie strade parallele o convergenti ad un dederminato punto. Inoltre, la natura del soldato è assai diversa e il suo allenamento troppo insufficiente. Per percorrere pochi chilometri al giorno i moderni fantaccini hanno bisogno di strade ben tenute, e sono necessarie settimane e mesi avanti di ridurre le truppe contemporanee buone camminatrici.

In qualunque teatro della guerra perciò gli alleati sono da questo lato in condizioni di inferiorità. In Albania, Vecchia Serbia, Macedonia ed Epiro, da tempo le truppe turche sono quasi sul piede di guerra, e quindi sono munite almeno dell'indispensabile. D'inverno, la guerra di montagna non è comoda e facile; ma per i turchi, da tempo in posizione, sarà assai meno dura. Nella bassa Tracia la condizione dei turchi sarà ancor più vantaggiosa. Innanzi ad Adrianoli, nel loro vasto campo trincerato, hanno adatte baracche. Combatteranno dietro il riparo di ottime trincee, da opere difese con artiglierie potenti e col tiro segnato. La loro numerosa cavalleria molesterà gli assalitori sui fianchi e perfino sulle retrovie.

Gli alleati invece giungeranno innanzi alle linee di Adrianopoli, appena chiamati alle bandiere, certo entusiasti ed ilari; ma ancora senza salda coesione. Dovranno accamparsi all'aperto, sul nudo terreno; si troveranno con poca artiglieria leggera, quasi senza cavalleria, e sul principio manchevoli di tutto. La campagna incomincierà pertanto sul teatro principale della guerra in condizioni particolarmente difficili per gli alleati, la cui virtù e costanza militare sarà messa fin dal primo istante alla più dura prova. Malgrado la latitudine bassa, la stessa di Roma, la moderata altimetria sul mare, inferiore a duecento metri, Adrianopoli e il suo territorio hanno un clima rigido: la poca elevazione dei monti Istranza non ripara a sufficenza la bassa Traccia dai gelidi venti del Mar Nero, dove un rigoroso inverno incomincia per tempo.

Giorgio Molli.

Preparativi di guerra.

(*Nostra corrispondenza*).

CORFU' 7 Ottobre.

Anche la bella, ridentissima nostra isola è mutata, in questi giorni: sembra una piazza d'Armi... In città, le scuole, i teatri, la palestra sono trasformati in caserme; i cortili ogni poco vasti in scuderie. La leva in massa, che in qualche famiglia portò via tre, quattro uomini; ma si requisirono anche cavalli, muli, carri, carrette, ecc. Chi ne possiede più di uno, è obbligato a consegnarli al militare, ed in cambio gli si rilascia tanto di ricevuta. Un sistema come vedete, assai comodo per il governo, ma che non è destinato a far la migliore impressione nelle famiglie.

L'altro giorno, assistetti dalla Muraglia alla partenza di una parte dei richiamati. Venivano avanti al suono della fanfara, con tutto il carico del loro corredo guerresco sulle spalle, sudati (poichè quì fa caldo ancora, come a Udine in giugno); e la gente li acclamava e piangeva nello stesso tempo.

Il piroscafo, immobile sulle acque profondamente azzurre, li attendeva. In breve, ne fu pieno in ogni più recondito spazio. Cavalli e muli furono caricati per mezzo di potenti gru. La folla stette compatta dalle quattro del pomeriggio alle otto di sera, per dare il saluto a quel carico umano prossimo a partire per ignota destinazione, e al levarsi dell'ancora fu uno *zito* (evviva) immenso, accompagnato da singhiozzi, accompagnato da uno sventolio generale di fazzoletti e da un agitar di cappelli... Ma quanti cuori angosciati, di mezzo a quella moltitudine!..

I cento piccoli villaggi dispersi nelle piccole insenature del mare e sui leggiadri colli di quest'isola incantevole hanno dato, si può dire, tutta la loro fiorente gioventù alla guerra; non restano nelle povere case che le donne, i vecchi, i fanciulli. E si danno in preda facilmente all'orgasmo e sognano battaglie anche quando non ci sono... Basti, a darvene un'idea, il seguente fatto.

Iersera, verso le dieci, un naviglio da guerra che si trovava al largo, faceva esercitazioni belligere: accensione di fari elettrici, spari, fucilate... una simulazione di assalto alle coste... Il rombo delle cannonate sveglia bruscamente gli abitanti di un piccolo villaggio che, tremanti di paura e gridando: — I turchi! i turchi!... — si precipitano mezzo vestiti alla volta della città, distante ben 45 chilometri. E, nell'attraversare i paeselli lungo la strada, sono altre grida di terrore, che destano gli abitanti; così che la turba dei fuggiaschi ingrossa, e più clamorose si elevano le grida, i pianti, le imprecazioni...

Quella turba terrorizzata percorse così oltre venti chilometri, fino ad un villaggio più grosso e importante, ove c'era il telefono. Quì finalmente, a furia di fonogrammi, si riesce a chiarire l'equivoco; ma il bilancio di quella notte è contrassegnato da vari malanni: una donna morta di spavento, altre ammalatesi...

Fortuna che quella turba si fosse arrestata a mezza via! Altrimenti, l'avremmo veduta capitare chi sa in quale stato in città; e il panico è contagioso...

Istituto internazionale d' agricoltura

E' uscito il numero di agosto del Bollettino di statistica agraria, edito dall'Istituto Internazionale di agricoltura.

In quattro tabelle relative ai quattro cereali (frumento, segala, orzo e avena) sono riuniti tutti i paesi per i quali si ha il dato approssimativo della produzione.

Per il complesso dei 16 paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto e Tunisia la produzione del frumento è calcolata in quintali 543,664.789 contro q.li 567.141.600 nel 1911 ossia 96.7 0[0.

Più particolarmente la produzione di quest'anno è calcolata in quintali 30.595.000 contro q.li 40.414.000 nel 1911 per la Spagna, in q.li 49.698.000 contro q.li 51.736.000 per l'Ungheria, in q.li 47.108.000 contro q.li 52.362.000 per l'Italia, in q.li 51.145.000 contro q.li 58.746.000 per il Canadà, in quintali 185.069.000 contro q.li 169.400.000 per gli Stati Uniti, in q.li 99.862.000 contro q.li 102.016.000 per l'India.

Per la segale nell'insieme dei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Algeria la produzione è di q.li 134.300.000 contro q.li 131.065.000 ossia 102.5 0[0.

Per l'orzo nel complesso dei paesi considerati (Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Egitto e Tunisia) la produzione è di q.li 144.557.000 contro quintali 144.747.000 ossia 99.9 0[0.

Finalmente pei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Algeria, Tunisia, si ha per l'avena una produzione complessiva di q.li 333.038.000 contro quintali 298.707.000 corrispondente al 111.5 0[0.

Mancano tuttavia nelle tabelle paesi produttori importanti, primo dei quali la Russia, cosicchè i totali e gli indici unitari sopraindicati subiranno ancora delle variazioni nei mesi successivi.

In due tabelline sono riuniti i dati relativi al *mais* ed al *riso*, la cui produzione è prevista rispettivamente in q.li 714.022.000 (111 0[0 della produzione dell'anno scorso) e in quintali 4.695.000 (100.3 0[0) negli Stati Uniti, e in q.li 19.418.000 (112.6 0[0) e 2.960.000 (76.9 0[0) nell'Egitto.

Seguono, come al solito, brevi rapporti dei vari paesi, dai quali si rileva, per la Russia, che per quanto il tempo non sia stato molto favorevole alle colture nella maggior parte della Russia Europea, pure si calcola di avere per tutti i cereali *una raccolta superiore alla media.* *Agron.*

Cronaca Provinciale

Deputazione Scolastica.

La Deputazione Scolastica si è riunita l'altro giorno 8 ottobre ed ha trattato i seguenti importanti argomenti:

Domanda di sussidio, per arredamento scolastico dei comuni di: Carlino, Porpetto per Corgnolo, Sequals per Solimbergo. — Dà voto favorevole.

Trasferimenti d'insegnanti.

Cividale: sig. Maria Missio Sudici dalla femminile urbana inferiore alla prima urbana maschile. — Adele Tonini dalla mista di Gagliano alla femminile urbana inferiore. — Elisa Costantini, dalla mista di Spessa alla mista di Gagliano. — Rosa Bront dalla mista di Purgessimo alla mista di Rubignacco. — Sig. Lucia Poli dalla mista di Gonars alla mista di Fauglis. — Sig. Monaghedin dalle femminili di Romana (Sardegna) alle maschili di Marano Lagunare. — Latisana: Abba Vissù Pisani, dalla seconda mista alla femminile.

Collocata in aspettativa la maestra Domenica Piuzzo di Re na del Roiale.

Istituzione e riordinamento di scuole.

Brugnera: Istituzione provvisoria di una maestra assistente per la prima classe mista di Maron. Non approvova, con invito al Comune di provvedere in conformità all'art. 26 della Legge (T. U.) 1903.

Casarsa: Ordinamento classi. Prende atto con osservazioni.

Codroipo: Maestro Feruglio classe quinta e sesta coi due quinti Maschile e maestra Ballico quinta e sesta femm. coi due quinti; riserve sulla posizione del direttore didattico Lazzarini, salvi diritti legge Daneo Credaro. Approva.

Cordenons: obbligazioni: 1. di Mantenere le scuole di grado superiori maschili; 2. di estendere l'insegnamento alla classe sesta; di provvedere a mantenere le classi superiori femminili. Decide di ripetere l'invito al comune di provvedere.

Cordenons: Istituzione di una mista a Villasgraffa. Approva, stabilendo che sia mista facoltativa.

Colloredo di Mantalbano: Revoca deliberazione consigliare istituente una classe quarta maschile in Colloredo Mels. Prende atto.

Fanna: Soppressione della prima mista e istituzione della quarta. Non approva.

Enemonzo: Riduzione a facoltative delle scuole di Colza, Maieso, Fresis, Esemon di Sotto. Non approva.

Manzano: Ricorso frazioni di Rosazzo contro soppressione della scuola. Accolto ricorso, si mantiene la scuola.

Osoppo: Provvedimenti scolastici sull'istituzione di una quarta classe mista non approva.

Pocenia: Istituzione d'una prima mista. Approva.

Ronchis: Sdoppiamento in sezione maschile e sezione femminile delle classi prima e seconda mista del capoluogo; approva. 2. Provvedimento scuole di Fraforeano: al comune non spetta tale riordinameto. Non approva.

Sacile: I. nomina maestre scuole vacanti S. Michele e Ronche-Comadella. II. Provvista locali scuole stesse e S. Odorico. Approva.

S. Giorgio alla Richinvelda: Riordinamento scuole. Sospende ogni provvedimento, per una migliore trattazione.

Tolmezzo: Aumento stipendio maestra di Fusea: Approva.

Venzone: 1. Domanda frazionisti di Piani per costruzione di nuova aula scolastica e degli alloggi per l'insegnanti. 2. Provvedimenti scuole. La domanda merita accoglimento.

Verzegnis: Riordinamento scuole miste, giusta l'art. 33 e seg. Non approva.

Villa Santina: Riordinamento Scuole. S'invita il comune a ritormare la delibera.

Provvedimenti vari.

Ovaro e Chions: Apertura delle scuole. — Approva.

Grimacco: Per un edificio scolastico a Topolò. Delibera d'inviare gli atti alla R. Prefettura per provvedimenti d'ufficio.

Nimis. Riordinamento scolastico e nomine insegnanti giusto i provvedimenti del commissario prefettizio. Approva.

Mortegliano. Soppressione della direzione didattica: Delibera per l'art. 82 della legge giugno 1911 di conservare l'incarico della direzione didattica al maestro Gardini, essendo egli munito di diploma d'abilitazione all'ufficio predetto.

S. Giorgio alla Richinvelda. Soppressione della direzione didattica. Consente, non potendosi applicare l'art. 82 della predetta legge.

Travesio. Turni degli insegnanti nelle quattro classi: Riconosce la convenienza che abbia sicura attuazione il provvedimento adottato pel turno, rimettendo al Provveditore le disposizioni sul proposito.

Nomine d'insegnanti.

La deputazione per ultimo approva le nomine degli insegnanti per le scuole che furono messe a concorso; fatte secondo le graduatorie; riforma quelle irregolari, e dà le disposizioni opportune per provvedere d'ufficio alle scuole vacanti.

CLAUZETTO

Furto. 10 Ignoti prenetrarono la notte scorsa nel pollaio di certa Braida Giuseprina fu Pietro d'anni 30, contadina, rompendo il lucchetto che teneva chiusa la porta e rubarono 4 galline del valore complessivo di L. 12

Il furto fu denunciato, ma l'Autorità per quante indagini fatte non riuscì a trovar traccia dei ladri.

ARTEGNA

In commemorazione del sottotenente Luigi Venturini

8. Gigi Venturini d'anni 23 sottotenente nel battaglione alpini Fenestrelle è morto a Derna il 5 corrente.

E' morto di una cruda malattia dopo aver pugnato a Henni, a Rodi nella trionfale giornata di Psitos, a Zuara, a Derna, dopo aver visto le nostre armi rifulgere di gloria sugli insanguinati campi della nuova conquista e sull'isole del mare dei padri della nostra stirpe. Soldato degno della nuova Italia, ha offerto tutto se stesso con generoso ardire, serena coscienza ed animo entusiasta; offerta preziosa: 23 anni, un cuore d'oro, un'aperta intelligenza tutto un avvenire luminoso.

Piango nello scrive ed è pianto d'un'amarezza sconsolata.

Ciò che la famiglia, ciò che gli amici ed Artegna intera han perduto non si può ridire: tesori di bontà, di rettitudine, d'affetto e di gioconda spensieratezza, che difficilmente si ritrovano oggi che altri pensieri nutrono ed altri desideri pungano le nuove generazioni. Poca sarà sempre la lode, povero e caro amico, poco l'onore che ti si potrà fare per l'olocausto della tua fiorente giovinezza.

Se avessi potuto assistere alla tua morte, forte t'avrei baciato sulla fronte serena, forte sulla bocca che energica sapeva comandare e dolcemente esprimere la piena del tuo gran cuore, ed in quell'atto v'avrei messo tutto me stesso, per scaldare un po' la tua anima nel supremo istante: sola perchè lontana dai suoi affetti, dalla Patria sull'aspro campo dell'onore.

Partisti festante, di tua elezione, accompagnato dall'augurio fervido di tutti e benedetto dai vecchi cui pareva rivivere i tempi delle antiche glorie.

Sempre ti sorressero l'amor di Patria e lo spirito del dovere: nei pericoli, nei disagi, nelle privazioni, di fronte alla morte; te beato che udisti squillare le trombe della vittoria ed accompagnasti nel clamore del Trionfo le colonne prigioniere del vinto nemico là in Rodi che profonde serba ancora le traccie secolari della nostra gente. E quando il nemico fuggiva e tu con i forti figli delle nostre Alpi lo rincorrevi nel fervore della battaglia con la baionetta alle reni.......

O Gigi, ed ora sei morto!

Crudo fu il destino che non ti permise di raggiungere il sogno vagheggiato, che non ti concesse di rivedere i tuoi cari, che t'impedì di poter baciare il sacro suolo della Patria prima di chiudere gli occhi pieni ancora di gloriose visioni.

Possa almeno il tuo sacrificio fruttificare nuova gloria per la nostra Italia, possa servire il tuo luminosoe sempio di sprone per i deboli, gli scoraggiati, i fiacchi, i vani, possa il tuo spirito èsser sempre presente e la tua bontà non dimenticata.

Tutto un prezioso tesoro di virtù e di forza s'è spento, e un gran vuoto è in noi,

Pace a te, amico, compagno, fratello, nel nostro pensiero e nel nostro cuore sarai un eterno ricordo mesto e dolcissimo.

TRICESIMO

Serata drammatica. 10. — Domenica 13, nella nostra sala teatrale agiranno i vostri ex filodrammatici.

Si produranno con la commedia «Alle Assise» e «l'Ordinanza» La serata che sarà tutta di beneficenza, comprende anche alcuni numeri di musica e di canto.

ARZENE

La sagra. — Domenica, si avrà qui la tradizionale festa della Chiesa. Per l'occasione, vi sarà una corsa ciclistica di velocità su percorso di chilometri 4, riservata ai soli ciclisti del Comune di Arzene, lungo la via Arzene Domanins. Vi saranno vari premi in denaro.

Alla sera, su vasta piattaforma e con distinta orchestra, vi sarà un grande ballo popolare e la piazza e la principale borgata, saranno illuminate da palloncini alla Veneziana.

PORDENONE

10. **La Pedemontana.** — Persona autorevole c'informa che entro l'anno saranno condotte a termine le pratiche per l'appalto della Pedemontana. Il lavoro dovrà essere completato nel termine di due anni; così per il 1915 funzionerà la linea Sacile-Pinzano.

Ci si assicura inoltre che per quell'epoca sarà costruito un tronco ferroviario che allaccierà Pordenone con Aviano.

10. **Visita alle nuove caserme.** — Nella mattinata d'oggi seguì la visita dell'Ispettore del Genio Militare di Bologna assieme al colonnello Angelozzi dell'ufficio fortificazioni di Udine alle nuove caserme qui in costruzione rimanendo soddisfatti dell'andamento dei lavori.

Mostra di tori e torelli. — Alla Mostra di tori e torelli che avrà luogo il 28 corr. a Sacile concorreranno anche parecchi tenutari del nostro Circondario.

10. **Al Sociale.** — Seguì questa sera la seconda recita del Conte di Lussemburgo con un teatro affolatissimo, che applaudì e festeggiò i bravi artisti.

Domani sera avremo la «Vedova Allegra».

Cronaca degli affari.

Quattro fratelli falliti. Vi ho già comunicato la sentenza del Tribunale nostro che pronunciava il fallimento della ditta Umberto ed Eccelide fratelli Serena, industria liquori e acque gasose in Spilimbergo. Contemporaneamente, il Tribunale di Venezia dichiarava il fallimento della Società Fratelli Serena con sede in Murano e succursali in Sacile e Spilimbergo, costituita dai fratelli Serena Giuseppe, Umberto, Cesare ed Eccelide, con sede in Murano. I creditori sono convocati per il 21 corr. presso il Tribunale di Venezia per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina del curatore definitivo. Senonchè, ora, sorge il conflitto di competenza, per farne una procedura sola. L'attivo nominale è di lire 83,190.10; il passivo di lire 189,764.51.

POZZUOLO

I festeggiamenti di domenica. — Eccovi il programma dei grandi festeggiamenti di domenica per la solenne inaugurazione dell'Asilo Infantile «Regina Elena». Al mattino, passeggiata musicale. Apertura della grande Pesca di Beneficenza con ricchi doni. Ore 11, solenne cerimonia dell'inaugurazione «dell'Asilo Infantile» con l'intervento dell'on. Giuseppe Girardini, del R. Ispettore scolastico ed altre Autorità.

Nel pomeriggio, gara ciclistica su percorso di 100 metri a tempo massimo con premi in danaro. Giuochi umoristici; concerti musicali dati da tre distinte bande; spettacolo cinematografico gratuito in piazza; illuminazione fantastica del paese e fuochi d'artificio.

Per l'occasione sarà attivato un servizio automobilistico da Udine a Pozzuolo e viceversa e servizio di giardiniere da Mortegliano a Pozzuolo e viceversa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Al Sociale. — La compagnia drammatica Veneziana *S. Marco*, diretta dal sig. V. Bratta e amministrata del sig. E. Corazza, soddisfa pienamente il pubblico. Un complesso di artisti ottimo, e buone produzioni. *L'avocato difensor* ed il *fator galantomo*, vennero eseguiti egregiamente.

Il sig. Vittorio Bratti è un distinto brillante per la sua originale verve comica. La brava compagnia si fermerà per altre sei rappresentazioni, e cioè sabato-Domenica-martedì-giovedì-sabato e domenica 20 ottobre.

Riapertura delle scuole: riunione degli insegnanti

Oggi, il nostro direttore didattico, sig. Zotti, radunò in un'aula di queste scuole urbane femminili, gl'insegnanti del comune.

Il sig. Zotti mandò, innanzi tutto, un cordiale saluto, accompagnato dall'augurio di sempre miglior fortuna, al signor Carlo Fattorello, che per sei anni resse questa Direzione Didattita.

Ricordò le benemerenze della nostra rappresentanza comunale che nulla risparmia perchè le nostre scuole, rispondano bene al fine per cui sono istituite. Aggiunse che alle affettuose cure del comune per la scuola, ed al trattamento eccezionale che Esso fa ai nostri insegnanti, questi risponderanno col mostrarsi all'altezza della loro missione, dando alla scuola tutte le loro forze, tutte le loro migliori energie.

L'invitò a presentarsi domani con entusiesmo e con fede alle lezioni, e disse che la scuola, affinchè dia buoni frutti, occorre sia ordinata, disciplinata.

Fece rilevare che abituare il discente alla disciplina, vuol dire formare di lui un soggetto morale, che comprende la necessità di obbedire alle autorità, di confermarsi alle leggi che regolano la scuola, la società.

Continuò accennando, ad alcune norme suggerite dall'esperienza e confermate dai più chiari cultori del-

l'arte didattica, e chiuse il suo discorso con la sicura fiducia che il nostro Corpo insegnante, saprà cooperare con lui per il bene della scuola. Dopo il suo discorso nel quale il nostro direttore didattico sig. Lotti, mostrò una grande pratica della scuola, passò a parlare della assegnazione degli insegnanti nelle varie classi o sezioni; dello orario scolastico, di altre questioni d'ordine amministrativo scolastico.

TOLMEZZO

Bicicletta rubata. — Ieri verso le ore 15 uno sconosciuto entrato nel atrio dell'Albergo alle Alpi si trovò di fronte ad una bicicletta incustodita. Senza por tempo in mezzo l'ignoto inforcò la macchina e via di volata fino a Villasantina dove cercò di trarne profitto sbarazzandosi subito di essa. Difatti egli si rivolse al giovane sellaio Brollo Pio offrendogliela per 35 lire. Il Brollo accettò l'affare, ma sospettando che la bicicletta fosse la provenienza di un furto gli propose 10 lire alla consegna e le rimanenti 25 le avrebbe date sabato qualora l'individuo gli avesse fornito le prove che la macchina era sua. Lo sconosciuto accettò il patto con le 10 lire e sparì. Stamattina però una telefonata avvertiva i carabinieri del fatto e della partenza del ladro da Villa col treno delle nove. Giunto a Tolmezzo il povero disgraziato fu raggiunto dal maresciallo Simonetto in via Vittorio Emanuelle e invitato in caserma.

Sulle prime cercò di negare ogni cosa dicendo che egli veniva a Paluzza ma un foglio di via obbligatorio invece lo dava reduce dalle carceri di Udine. Egli è un tal Di Gleria Giuseppe di Andrea d'anni 17 da Paularo. Finì per confessare il furto. La bicicletta fu sequestrata.

CIVIDALE

La Vedova allegra. — A sentire e vedere la *Vedova allegra* intervenne iersera discreto ma scelto pubblico. Si ebbero più volte entusiastici applausi.

Questa sera *La Mascotte*.

Un essicatoio «Cerese» fu ieri installato sotto una tettoia delle fornaci di Rubignacco per cura del dott. Pietro Felettig, instancabile titolare Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Questo essicatoio fu fatto funzionare per cura della Commissione Comunale Pellagrologica.

Gli interessati potranno usufruire dell'essicatoio a semplice richiesta verbale.

30.o Anniversario. — I soci della Società panettieri lunedì 14 ottobre alle ore 2 pom. si riuniranno onde degnamente festeggiare il XXX anniversario dell'inaugurazione del vessillo sociale col seguente programma: Ore 2 pom. ricevimento dei compagni nella sala alla Nave» e vermouth d'onore. Ore 5 pom. banchetto.

NB. Quota per il banchetto L. 3.

TREPPO GRANDE.

La baracca amministrativa in conquasso. — Chi più d'un'amministrazione dovrebbe cercare l'interesse ed il bene del comune a cui è preposta?

Eppure si danno delle amministrazioni nel bel regno d'Italia le quali non solo sono imputabili di energia, ma ostacolano le belle iniziative degli altri.

Di fatti qui a Treppo dopo la increscioosa vertenza col medico locale che recò dimissioni, si è costituita la nuova amministrazione di Vendoglio la quale anzichè appianare la questione contribuì ad acuirla vieppiù arrecando al comune quei sperperi pecuniari di cui ho già fatto parola. Di più fra il Sindaco e gli assessori non fu più l'accordo che esisteva nella vecchia amministrazione: il sindaco non si vedeva corrisposto anzi era quasi sempre ostacolato nelle sue proposte, per cui la sua posizione, alla carica di sindaco era divenuta ormai insostenibile e sabato scorso rassegnò le sue dimissioni. La notizia ha prodotto un po' d'impressione ma l'opinione pubblica si è già pronunziata severamente in proposito e dà con ragione la vera colpa ai nuovi assessori per quel loro metodo irragionale e petulante.

Se inoltre devesi far parola sull'ultime sedute di Giunta, sull'acquisto di quel benedetto campo per le scuole di quel tale *Chechin De Rosse*, sull'apertura delle scuole annunziata per le osterie, su consigli proposti e poi ritirati mi vorrebbe l'intero giornale. E voi, o elettori di Vendoglio, che con i vostri rappresentanti avete slealmente combattuti certi assessori della primitiva amministrazione di non altro colpevoli che di aver cercato anche troppo l'interessi del comune vi siete accorti ora da quale aborrito sistema amministrativo è governato il nostro comune.

Conoscete ora, se finalmente avete aperti gli occhi, chi sono coloro che mandano in rovina il comune?

Ha forse dati saggi di siffatta incompetenza e baraonda la vecchia ammin.? A voi la risposta.

Si dice che certi capoccia si danno ora a imprecare e maledire ai giornali, ai corrispondenti, che hanno mostrate le magagne al pubblico. So che accusano dottori preti santesi con una sicurtà degna di miglior fortuna. Ma si diano pace costoro il V. di Treppo è fuori del suo paese, ma conoscitore delle camarille continuerà imperterrito per la sua via perchè quello che egli ha riportato alla stampa è la pura verità che sottopone al controllo del pubblico onesto e imparziale senza tema di smentite.

LATISANA

Lo spettacolo... continua. 10. Lunedì il consiglio doveva radunarsi per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Intervenne il solo assessore anziano. Penzo Luigi. Oggi il Consiglio doveva radunarsi in seconda convocazione, per lo stesso argomento. Intervenne.... *nessuno*!

Ill. signor Prefetto, *la si decida!*

Cose dell'Ospedale... — Un altro corrispondente ci scrive:

«La Patria del Friuli» commentando recentemente quanto da alcuni anni succede a Latisana diceva, con grande esattezza, che in nessun paese della provincia le lotte e le quisquiglie personali assumono forme così strane e così velenose coma nella nostra cittadina.

Eccovi la cronaca esilerante degli ultimi giorni.

E' noto come il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale abbia bandito il concorso al posto di medico primario del Pio luogo, dopo che il Dottor Zille, medico del primo riparto, ha declinato l'incarico che teneva provvisoriamente.

Sembrerebbe che, essendo di ciò contento il dott. Zille, dovessero essere e maggior ragione contenti i cittadini, siano o non siano amici suoi.

Invece no: c'è qui della gente che sbraita da diversi giorni perchè al predetto medico sia conservato l'incarico che egli onestamente dichiara di non poter più tenere da quando è sorto il nuovo ospedale che ospita un numero di malati sempre crescenti.

Ma vi ha anche di più. Si racconta che in qualche ritrovo sia nata una gara di scammessa sull'esito del prossimo concorso.

Un signore avrebbe presentato la bellezza di lire 3000 (dico tremila) sulla riuscita del dott. Zille che siamo sicuri non concorre affatto. Bisogna proprio dire che certa gente non sa cosa fare del tempo e dei denari suoi!

O appasionati di scommesse, ecco una forma nuova di totalizzatore.

L'apertura dell'Asilo Infantile. — Il nostro Asilo Infantile, dopo parecchi mesi di chiusura a causa d'una malattia infettiva, è stato riaperto. Finora, si sono iscritti 70 bambini.

Negoziante colpito da paralisi. — Il nostro negoziante Angelo Negri, della frazione di Pertegada, è stato colpito da paralisi, e versa in pessime condizioni. Iersera, giunsero da Milano la madre, la sorella ed il fratello del colpito. Auguriamo ch'egli possa superare la crisi.

SPILIMBERGO

Uno sconosciuto che spara contro la sentinella della polveriera

10. — A guardia della polveriera di Tauriano si trovavano questa notte, come al solito, tre soldati ed un caporale.

Verso le 22 giungeva di corsa uno dei tre soldati ad avvertire i suoi superiori che alla polveriera un'individuo aveva sparato un colpo di rivoltella contro la sentinella la quale aveva risposto con due scariche a mitraglia.

Partirono tosto a quella volta il tenente di fanteria sig. Picotti con il sergente Zambonini ed un soldato ed a questi si unirono il capo deposito adetto al Laboratorio d'artiglieria di Tauriano sig. Liburdi ed il capo operajo Avvellino De Rosa.

Colà giunti appresero che verso le 21 la sentinella scorse un'individuo presso il muro che cinge i locali del laboratorio e che trovasi ad oltre cinquanta metri dalla garetta. Avvertì t sto mediante la suoneria elettrica, il corpo di guardia, ma in quel momento l'individuo tentava di prendere la campagna verso la polveriera.

La sentinella diede il «Chi va là», ma l'individuo anzichè fermarsi proseguì la sua strada sparando contro la sentinella un colpo di rivoltella.

Il soldato diede tosto di piglio al fucile sparando contro l'individuo, che fuggiva, due colpi a mitraglia senza però colpire. Anche la sentinella era rimasta illesa dal colpo di rivoltella.

Data l'oscurità sia alla sentinella che agli altri soldati fu impossibile riconoscere l'individuo nè tanto meno inseguirlo avendo rapidamente raggionto i campi vicini, ove facile gli fu di nascondersi.

Si ritiene che l'individuo avesse tentato di scavalcare il cancello del cortile del lavoratorio, forse per far man bassa.

Difatti si dice non sia la prima volta che di notte girino da quella parte individui che però mai come ieri sera s'avvicinarono tanto al posto di guardia.

Sul luogo oggi si sono recati il capitano di fanteria sig. Marchetti ed il maresciallo dei carabinieri per un'inchiesta, della quale non si conosce il risultato.

—

Il soldato che sparò i due colpi di fucile è certo De Biasi ed il comandante il corpo di guardia alla polveriera è il caporale Pantarotto della IX.a Comp. del secondo Regg. fanteria.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 10 ottobre 1912.

Francia (oro)	100.98
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.55
Austria (corone)	105.70
Pietroburgo (rubli)	268.89
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.89

Una grossa battaglia sul lago di Scutari.

Generale montenegrino che tenta suicidarsi?

Berana presa dai Montenegrini.

Fosca situazione internazionale.

Come fu ingaggiata la battaglia.

I montenegrini, risoluti a versare il proprio sangue per disegnare una nuova carta del Montenegro, hanno già cominciato a dare prove d'indomabil valore. Quarantamila montenegrini, risoluti di vincere o di morire, marciano e già combattono contro il secolare nemico, in tre corpi: il primo comandato dal generale Vukotic, il secondo dal generale Boscovic (vedi sotto), il terzo dal generale Martinovic presidente dei ministri e ministro della guerra e degli esteri.

Un primo combattimento si svolse a Plavnica di fronte alla città montenegrina di Padogorizza; alle otto di mercoledì, il figlio minore di Re Nicola, Pietro, tirò la prima cannonata contro la forte posizione turca, mentre la banda militare suonava l'inno montenegrino: e il combattimento durò fino alla sera. A mezzogiorno i turchi avevano sgomberato la montagna di Plamenira, ritirandosi sulle alture retrostanti, sulla linea di Gusinje. Ivi il combattimento fu ripreso ieri: sopraggiunti rinforzi, pareva che i turchi avessero il sopravvento; senonchè stamane ci pervenne la notizia che Berana era stata presa dai montenegrini.

(*Nostro fonogramma*)

La presa di Berana?

LONDRA 11. — Sulla prima fase delle ostilità turco-montenegrine non si hanno che pochi particolari.

Il corrispondente del "Daily Telegraph„ mando da Belgrado; la notizia che l'esercito Montenegrino ha occupato ieri Berana che 18 battaglioni turchi sono isolati. Gli insorti serbi incendiarono una caserma a Berana un'altra fuori, uccidendo parecchi soldati e facendone 80 prigionieri che consegnarono alle truppe montenegrine.

Il generale montenegrino Boscovich si spara una rivoltellata al cuore.

LONDRA 18. Un telegramma giunto a tarda notte da Cettigne al «Central News», narra che il generale montenegrino Boscovich, comandante della seconda divisione (vedi sopra), ha tentato di uccidersi perchè addolorato della cattiva prova tatta dell'artiglieria montenegrina.

Altri telegrammi allo stesso giornale, arrivati da Cettigne verso il tocco di oggi, recarono molti particolari su questo tentato suicidio del generale Boscovich.

La scorsa notte egli, dopo lasciati tutti i suoi ufficiali, sicuro che nessuno più vegliasse, presa una pistola d'ordinanza si sparò un colpo in direzione del cuore. Non è morto ma si dispera di salvarlo.

Ai medici che lo soccorrevano, non potè dire che poche incomprensibili parole.

Anche il Re Nicola si è recato al suo capezzale. Quando abbandonò il letto dell'infermo, S. M. apparve estremamente commosso.

Fra gli ufficiali che si recarono nella camera del generale Boscovich, vi fu anche il principe Danilo.

La notizia del tentato suicidio ha prodotta grande dolorosa impressione.

Il generale Boscovich aveva 43 anni. Da tempo era afflitto da un'acuta nevrastenia che, negli ultimi mesi, era diventata insoffribile.

Negli ultimi giorni, le occupazioni molteplici gli cagionarono un'intensificazione del male; e il generale si vide costretto a cedere molte delle sue mansioni ad altri, si vide costretto a rinunciare a taluni speciali incarichi e cominciò a dubitare delle sue facoltà mentali. La sfiducia in se stesso fu causa del tentativo insano.

Il vecchio re guerriero al suo popolo di guerrieri

Il proclama diretto da Re Nicola al suo popolo afferma in primo luogo, non essere possibile più a lungo sopportare il grido di dolore che giunge dai fratelli oppressi della Vecchia Serbia, ove si massacrano non soltanto gli uomini, ma anche le donne e i fanciulli.

«L'amore della Patria — soggiunge il proclama — impone ai montenegrini di recarsi in soccorso dei loro fratelli, ed essi lo avrebbero già fatto da lungo tempo, se non avessero atteso il risultato degli sforzi pacifici del loro Re per ottenere che i martiri dall'altro lato della frontiera fossero finalmente protetti. La speranza del Re di trovare un mezzo per rendere liberi i servi della Turchia senza spargimento di sangue, non è stata adempiuta. Il Re deplora vivamente di essere costretto a turbare la pace e a sfoderare la sciabola. Il Re chiama i Montenegrini a schierarsi dietro di lui e a tendere la mano ai fratelli oppressi, nonchè ai valorosi Malissori, che da due anni lottano come leoni per i loro diritti, per la libertà e per la unione col Montenegro. Il Montenegro non è solo: sono con esso i Regni cristiani dei Balcani, coi quali il Montenegro è alleato. Il Re ha sempre cercato questa alleanza, che tutti i popoli balcanici attendevano sino dall'invasione degli asiatici».

Il Re esprime la speranza che i figli dei suoi vecchi soldati sapranno coprire di nuove glorie le armi del Montenegro:

«Bisogna aver coraggio per lottare con un impero potente, ma ciò è degno del Montenegro che sempre amò di votarsi alla causa dei propri fratelli. Le simpatie del mondo civile accompagneranno il Montenegro, come pure quelle dell'intera nazione serba e di tutti gli slavi. Nobili mani, brandenti sciabole, ci sono tese dai Re di Serbia, di Bulgaria e di Grecia, i cui popoli sono in questa impresa fraternamente uniti al Montenegro. Noi non attacchiamo la Turchia con spirito di arroganza, ma per il più nobile dei sentimenti: allo scopo di impedire lo sterminio completo dei nostri fratelli».

Infine, il Re, con parole entusiastiche, invita i Montenegrini a partire per la guerra per la Vecchia Serbia, ove s'incontreranno coi loro fratelli della Serbia, condotti dal nobile Re, suo bene amato genero:

«Laggiù i Montenegrini abbraccieranno i loro fratelli di Serbia e porteranno la libertà agli oppressi!»

Il Re invoca la benedizione del Cielo su questa alleanza, che egli sognava sin dall'infanzia e del quale affrettava il giorno coi suoi poemi. Il proclama termina con le parole: «Viva il Montenegro! Viva l'Alleanza Balcanica!»

I prudenti passi della diplomazia.

Notizie incerte e contradditorie.

Mentre già sulle sponde del lago di Scutari, il cannone del Montenegro tuona chiamando a raccolta i popoli balcanici contro il sanguinario oppressore; la diplomazia prosegue adagio adagio e con la consueta prudenza. Ieri'altro, conferenza di cinque ambasciatori a Costantinopoli; per ieri si annunciavano passi nuovi presso la Sublime Porta e presso i quattro Stati alleati — un dì, umili vassalli di quella. Un passetto al giorno quello di ieri, però, doveva essere non soltanto collettivo ma anche decisivo. E non lo fu.

E si devono ritenere tendenziose le notizie circa la probabilità che la Grecia si sottragga agli impegni suoi con gli altri Stati balcanici: notizia apparsa ieri in qualche telegramma da Costantinopoli: una speranza, meglio un desiderio della Turchia, e nulla più.

— Noi non abbandoneremo il nostro alleato — disse un ministro bulgaro al corrispondente del parigino *Matin*: ed è questa la risposta che daranno pure Grecia e Serbia.

Costantinopoli ha luminosamente dimostrato di essere una officina magnificamente organizzata per mutare in notizie tutto ciò ch'ella spera o desidera: la rottura di alleanze come le vittorie, il debellamento dei ribelli come gli accordi coi medesimi. Peccato che la bugia abbia le gambe corte, anche se si procura di allungarle mediante i compiacenti e forse non gratuiti compari del giornalismo viennese e parigino e tedesco e perfino inglese!... I ministri di Serbia, Grecia e Bulgaria lascieranno Costantinopoli fra oggi e domani; e la guerra sarà così ufficialmente proclamata. Intanto, già si combatte anche alle frontiere bulgara e serba.

La questione è sfuggita ormai alla diplomazia.

(*Nostro fonogramma*).

LONDRA 11. — Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli che il passo collettivo delle Potenze alla Porta è stato fatto ieri dopo le 18. La nota firmata dagli ambasciatori delle cinque grandi potenze è il contrapposto di quella presentata alle potenze balcaniche.*

Il corrispondente dal Daily Telegraph *ha intervistato un eminente personaggio della diplomazia turca e gli ha chiesto se ci fosse speranza che il conflitto potesse ancora evitarsi:*

— No — ha risposto il personaggio — la questione ormai è sfuggita alle mani della diplomazia ed è caduta nelle mani dell'autorità militare. La pace durerà il tempo necessario per completare il concentramento delle truppe.

Notizie contradditorie sulla Missione Sanfilippo-Sforza.

(*Nostri fonogrammi*)

ROMA 10. — Si ha da Tunisi che informazioni attendibilissime del campo ottomano affermano che la Missione Sanfilippo-Sforza era ancora tre giorni fa a Jeffren, donde non si sapeva quando si sarebbe mossa per recarsi alla costa.

Si assicura poi che da alcuni giorni gli effettivi regolari turchi sono notevolmente diminuiti, sia perchè non si sono colmati i vuoti, sia perchè molti tornano in patria.

TORINO, 11. — La Stampa, nella sua ultima edizione di ieri, pubblica il seguente telegramma:

Modènine, 10, ore 15,45. — Il colonnello Foucher comunica in questo momento al vice-console signor Gautieri la risposta avuta da Dehibat alla sua richiesta telegrafica di informazioni sulla missione Sanfilippo-Sforza. Secondo notizie portate a Dehibat da indigeni, la missione sarebbe già in viaggio per la Tunisia e sarebbe giunto a Nalutrieri. Nalut è l'ultima stazione turca presso la frontiera tunisina. Il colonnello Foucher, che si interessa vivamente alle sorti della missione, ha ordinato si inviasse subito un corriere per informazioni dirette, che si spera di avere qui domani.

La situazione internazionale.

Fosca: sinteticamente, questa è la situazione internazionale. Per quanto si vada gridando su per i tetti che la guerra resterà localizzata nei Balcani, i governi più direttamente interessati — leggi Austria e Russia — vanno sordamente concentrando preparativi militari al confine; e le fumide lingue del sospetto sprizzano qua e là, nunziatrici forse di più grave incendio: il sospetto che il Montenegro abbia agito con il consenso della Russia e fors'anco dell'Italia è quello di cui più si fa volentieri lanciatrice la stampa turcofila ed a noi nemica.

Gravissime notizie.

(**Nostre particolari informazioni.**)

GORIZIA, 11. — *(Notizie portateci espressamente.)* Sono giunti ieri qui due battaglioni di pontieri. Secondo informazioni particolari attendibili, la loro venuta preluderebbe a larghe misure militari lungo la frontiera sudovest. Queste informazioni aggiungono essere già decisa la mobilitazione austriaca: verrebbe proclamata domani; ed essendosi già da parecchi giorni approntati tutti i preparativi, nelle sfere militari si è sicuri che la mobilitazione stessa si effettuerà con ogni sollecitudine.

(*Queste notizie sarebbero confermate da un* **fatto di cronaca cittadina:** *due operai sudditi austriaci occupati presso la Birraria Dormisch hanno ricevuto ieri l'ordine di rientrare nel servizio militare, presentandosi al Comando del Corpo d'armata di Lubiana.* Redazione.)

(Nostro fonogramma).

PARIGI, 11. — Il *Matin* pubblicherà nella edizione di questa sera il telegramma seguente:

TRIESTE, 11. — Un telegramma privato, giunto questa mattina, assicura che i Montenegrini hanno occupato, oltrechè Berana, anche Bjelopolje e che avanzano verso il centro del Sangiaccato.

L'Austria ordina la mobilitazione generale, che sarà proclamata sabato, ma è diggià preparata di lunga mano, non solamente sulla frontiera sud, cioè nella Dalmazia e nella Bosnia-Erzegovina; ma anche sulla frontiera ovest, cioè nella parte del Friuli soggetto ad essa.

Nel nostro porto, numerosi piroscafi del Lloyd e di altre Società di navigazione sono vuoti, in attesa di caricare truppe con destinazione per la Dalmazia e alle Bocche di Cattaro.

Le amministrazioni comunali di Zara, Sebenico e Ragusa furono richieste di approntare immediatamente gli alloggi per le truppe che si invieranno.

Il Comune di Zara è stato richiesto di adottare, a tale scopo, il teatro Verdi.

———

Bielopolie è il primo grosso centro abitato che s'incontra al di là della frontiera montenegrina, verso il Sangiaccato di Navibazar. Le truppe montenegrine che operano da quella parte sono quelle della prima divisione, comandata dal generale Vukolic.

Il Sangiaccato di Novibazar fu, anche recentemente, dichiarato **intangibile** dall'Austria.

TARCENTO

Grande tiro allo storno. — Per domenica, la Società del Tiro a volo dell'Alto Friuli invita quanti amano questo genere di sport a un grande Tiro allo Storno. Il recapito è presso l'Albergo Ristoro. Il tiro si svolgerà nei pressi della Stazione ferroviaria.

Apertura 8.30, con storni di prova.

Tiro. Tripoli, ore 9.30. Entratura l. 7; ammessa una seconda entratura l. 4. 3 storni a m. 18, gara a m. 20. — Premi: 3 medaglie oro, 2 vermeil, 1 argento.

Ore 14. Grande tiro Caneva. Entratura l. 12; una seconda l. 8. — Otto premi: lire 150, 80, 50, 25; 1. med. oro, 2 vermeil, 1 argento.

Poules libere con la trattenuta del 30 per cento; storni a l. 0.60. Regolamento di Milano. Allo: Stand: armaiuolo, cartuccie, ristoratore.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

CRONACA CITTADINA

E' proibita l'importazione di fessipedi da Carinzia.

Come annunciammo, nella Carinzia prese larghissimo sviluppo l'afta epizootica. Perciò con decreto prefettizio recente fu proibita l'importazione dei bovini da quella regione.

Per l'Esposizione del 1916

Stamani alle 10, nella sede della Camera di Commercio, si è tenuta una adunanza dal Comitato Promotore per l'Esposizione indetta pel 1916.

Presiede il barone on. Morpurgo, funge da segretario il dott. Battistella. Sono presenti il comm. Pecile in qualità di sindaco, il dott. cav. uff. Rubini quale rappresentante dell'Associazione Agraria, il co. Brandis, il dott. cav. Berthod, il comm. Fracassetti, il cav. Venier, il cav. Pico, il capitano Beltrandi, il sig. Tonini per la Società Operaia, il dott. Giacomo e Costantino Perusini il cav. Sendresen diret. tecnico del'e Ferriere, il cav. Gio. Batta Volpe, l'ing. Polverosi ingegnere capo del comune, il cav. Beltrame, presidente dell'Unione Esercenti, l'ing. cav. uff. Cantarutti, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, il cav. Malignani, il cav. Attilio Volpe, il co. avv. Gino Di Caporiacco in rappresentanza della Provincia, il rag. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, il cav. Callegaris, il comm. Bonini, l'avv. Plateo presidente Cassa Risparmio, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, ing. Cudugnello, ing. De Carli, cav. Minisini, Sello Angelo, co. senatore Di Prampero cav. Burghart, Pignat, Alessandro Nimis.

Al banco della presid. prendono posto il bar. Morpurgo per la Camera di Commercio il cav. Pecile pel Comune, il Gino di Caporiacco per la provincia il cons. Venier per l'Associazione Commercianti, l'avv. Plateo per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. Rubini per l'Agraria.

Il presidente apre la seduta e dichiara giustificati: on Girardini, Minisini Arturo, Locatelli cav. Omero, rag. Vittorello.

Il co. Di Caporiacco giustifica il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione che trovasi a Firenze per il Congresso delle Provincie.

Fatto l'appello il presidente on. Morpurgo comunicò che la prima adunanza fu tenuta nel 30 ottobre dell'anno scorso. Non fu fatto allora il proprio verbale ma si raccolsero degli appunti. Crede utile richiamare quelli che allora si fece.

Il dott. Battistella legge gli appunti della seduta dell'anno scorso.

Comunicazioni della Presidenza. L'on. Barone Morpurgo giustifica il ritardo nel riconvocare la commissione plenaria di studio perchè tutti erano occupati in gravi cure perchè tanto, ci sono quattro anni davanti a noi. Se tuttavia la Commissione plenaria di studio non fu convocata fino adjoggi, la sottocommissione della finanza non è stata inoperosa.

A disposizione del comitato sono circa L. 42000, e versate 4665, 1916 residuo dell'Esposiz. 1903. Cassa di Risparmio 10112.23 Camera Commercio 300 Comune Udine 3000 ecc

Il Presidente esprime l'augurio che gli Enti che hanno messo a disposizione varie somme si affrettino a versarle.

Comunica che tutte le Camere di Commercio del Veneto aderiscono all'Esposizione. Tutte le città, meno Mantova, si sono impegnate a non fare Esposizioni nel 1916. Verona anzi che aveva primo stabilito di tenere una Esposizione ha gentilmente ceduto la precedenza a Udine. Sarebbe opportuno che la Commissione plenaria esprima il voto, che anche Mantova aderisca alle Esposizione regionale di Udine.

Beltrame appoggia la proposta del Presidente e ad unanimità è accolta.

Comunica che furono mandate delle circolari invitando a contribuire: hanno risposto soltanto 33 forse perchè molti pensarono che parecchio tempo ancora ci separa del 1916. Ora si rimanderà un'altra circolare.

Pecile raccomanda che la circolare sia mandata presto prima che i consigli comunali approvino i bilanci.

Il presidente dice che anche la Commissione provvisoria ha diramato una sua circolare.

Tonini comunica che la Società Operai stanzierà 200 lire all'anno.

La sede dell'Esposizione

Il Presidente dice che l'argomento della località nella prima seduta fu appena deliberato e ciò perchè i tecnici dassero il loro parere e la stampa illuminasse l'opinione pubblica. Egli riasume i pareri espressi nella seduta dell'anno decorso.

Vi fu chi sostenne di fare l'esposizione fuori di città, in sede propria ma secondo lui ciò costerebbe il doppio e il triplo delle 600 e anche 800 mila, di quello che non costerebbe usufruendo dei locali della città. Egli esprime l'opinione sua che l'Esposizione riuscirebbe meglio in città; secondo lui l'esposizione dovrebbe essere divisa in due gruppi. L'uno che occupi il castello, il nuovo palazzo degli Uffici piazza Umberto Primo dalla Pesa a Porta Nuova.

il secondo gruppo a Piazza Garibaldi, locali degli studi, Via Cavallotti, Campo dei giochi.

L'ing. Cantarutti dice d'aver convocato parecchi colleghi per discutere sulla località. Parecchi sostengono

vano di far l'esposizione fuori, i più di farla in città e in questo senso gli ingegneri hanno votato l'ordine del giorno, in cui si esprime il voto che si costruisca una tratta di ferrovia per il trasporto del materiale da esporsi.

Cantarutti poi esprime il suo parere personale; egli sostiene che l'Esposizione se si fa fuori della città corre l'alea di non riuscire affatto. Egli è fermamente convinto che l'esposizione si debba fare in città nelle località del campo dei giuochi, del giardino. Allora ci sarà anche il locale del Ginnasio Liceo che avrà 20 grandi aule.

(La discussione continua.)

Mi sembra d'essere in famiglia

Da una lettera che il soldato Ottavio Drosini di Antonio da Qualso soldato nel 2 artiglieri da montagna a Zuara scrive al sig. Antonio Vicario di Tricesimo togliamo:

.... Nei giorni che passai in ricognizione, le fatiche e i disagi erano di gran peso, ma noi soldati italiani che vogliamo vantarsi, e vogliamo dar le prove di esser capaci di superare ogni fatica e disagio, fummo sempre pronti a eseguire gli ordini dei nostri superiori e disposti a qualunque sacrificio per compiere il nostro dovere.

Da qualche giorno siamo accampati nei pressi di Zuara assieme ad una compagnia di alpini del battaglione Verona. Trovai molti conoscenti e perfino uno di Tricesimo e parecchi dei paesi vicini.

Dopo un lungo periodo di tempo che mi trovo in Libia, per me fu la più bella sorpresa nel trovare questi alpini del Friuli.

Ora passiamo tutti i giorni insieme lavorando bonariamente in una ridotta che stiamo costruendo; fra pochi giorni quest'opera sarà finita e presiedata alla mia batteria e da questa compagnia d'alpini. Io sono molto contento d'esser vicino a questi alpini che sono quasi tutti Veneti, i giorni, ora, mi sembrano più allegri e mi pare di essere in mezzo alla mia famiglia....

Episodi di Sidi Bilhai.

Il soldato Remigio Fregonese di Pordenone, dell'82 fanteria che prese parte alla battaglia del 20 settembre intorno a Zanzur, scrive:

Sidi Bilhai, 23 settembre

Sbarcati a Tripoli la sera del 19, nella notte stessa abbiamo incominciato l'avanzata; alle 5 del giorno 20 tutte le ridotte di Zanzur incominciarono un fuoco di inferno per battere l'oasi; alle 7 anche la mia compagnia aveva preso contatto col nemico, quando giunse l'ordine di avanzata del mio plotone già due erano feriti e per ben tre ore abbiamo fatto fuoco senza poter muoversi.

Quando si vide che il nemico si ritirava, avanzammo e prendemmo una buona posizione e dopo a sbalzi ci portammo a quasi 100 metri del nemico. A quella distanza il capitano della 6 compagnia gridò: Savoia!. A quel grido tu ti facemmo «baionet-can» e ci lanciammo come leoni sul nemico.

Durante l'assalto del tenente si accorse che una compagnia faceva fuoco su noi; allora fu un momento di sosta e in ordine ci ritirammo; anzi il capitano ci ordinò di corsa. Non ti dico che momento! aver i nemici che al grido di «Allah! Allah! ci inseguivano!...

Ci ritirammo appena fuori dell'oasi in una trincea; io avevo tre sole pallottole due le mandai a buona destinazione. Domandai ai miei compagni, ma anche loro si trovavano alle stesse mie condizioni. Poco dopo giunse una compagnia di rinforzo e con l'aiuto di questa, facemmo una sortita uccidendo una infinità di questi mostri.

Noi avemmo in due compagnie 4 morti e 26 feriti.

Nel mondo scolastico.

Licenziate dalle Normali: Tassotti Gasparini.

Liceo.

Hanno conseguito la licenza liceale:

Bacicich Iti — Bearzotti Armando — Martinuzzi Angelo — Mazzoli Agostino — Pecile Paolo — Rieppi Luigi — Scoffo Romano — Someda Pietro — Virotta Italo — Zanco Antonio — Zatti Luigi.

R. Istituto Tecnico.

Dalla seconda alla terza: Sezione fis. mat. — Alfredo Benetti, Giorgio Liccaro, Francesco Moretti, Ottaviano Romano, Renato Salvaterra, Adriano Sbuelz, Alcide Vanelli.

Sezione indust. Ammesso Antonio Rizzani.

Sezione comm. rag. — Mario Cella, Bice Centini, Plinio Locatelli, Mario Mansutti, Ettore Durigatto, Elio Tommasi, Giuseppe Fadiga, Antonio Fantini, Pietro Vittorio, Arturo Feruglio, Giov. Batt. Luchitta, Pietro Marchesini, Aurelio Marinatto, Renato Paglianti, Guido Pagnutti Alberto Pavan, Leop. Radina Dereatti, Giuseppe Ragher, Luigi Rea, Enor Rughi Frediano Timbo, Luigi Toso, Vincenzo Visca, Giorgio Luccardi ammesso.

Sezione Agrimensura. — Armando Cimolino, Dante Dona, Vincenzo Fabris, Luigi Gonano, Romano Job, Ermanno Magrini, Franc. Negroni, Severino Petrucco, Giacomo Pittoni, Aldo Pravisani, Armando Rizzi, Umb. Tomadoni, Giuseppe Tomadoni, Giuseppe Volle, Sante Zigotti.

Arancio in fiore. — Ieri col rito civile ed ecclesiastico il signor Ettore Cattaruzzi, negoziante di Udine, impalmava la simpatica signorina Amelia Colla pure di Udine. Alla cerimonia seguì un intimo rinfresco, servito dalla premiata offelleria Giuliani. Dopo gli sposi partirono quindi per un lungo viaggio di nozze.

Ai cari giovani che vedono coronata un lungo sogno d'amore, vadano in uno agli auguri di tanti, anche i nostri. Alle famiglie congratulazioni sincere.

La fanfara degli Alpini a Tripoli. — Il giornale «Nuova Italia» di Tripoli, del 6 corrente così parla della fanfara del nostro battaglione alpini:

E' una usanza gentile che gli Alpini hanno nelle loro residenze italiane e che vogliono perpetuare qui, nella nuova terra conquistata, dove da tre giorni sono arrivati, provenienti da Udine.

La fanfara numerosa e robusta che gode di una meritata celebrità si recò sotto il Comando del I. Corpo d'armata e suonò parecchi pezzi, sempre stupendamente eseguiti, e che andarono dalle noti marziali e squillanti della canzone a Tripoli a quelle tenui e dolci di un ultimo valzer.

Alla fine di ogni pezzo la folla che circondava i fiorenti giovinotti proruppe in sonori applausi e in grida di «Viva gli Alpini» e non si sciolse finchè i forti e bravi soldati delle Alpi, indrappellatisi per quattro, si incamminarono a passo rapido e marcato giù per via Azizia per ritornare agli accampamenti suonando la marcia del loro battaglione.

Nervi e gotta.

I gottosi, gli uricemici, gli arteriosclerotici vanno facilmente soggetti a crisi addominali. Ebbene, queste non sono, in fin dei conti, altro che nevralgie tossiche del sistema nervoso addominale.

Il tossico sarebbe costituito dall'acido urico, il quale può depositarsi nei gangli solari e ne' filetti del simpatico addominale, come sopra altro nervo qualsiasi, ad esempio, lo sciatico: e tutti sanno che la tormentosa sciatica è una delle malattie più frequenti in coloro che soffrono di uricemia, e nei gottosi.

Queste crisi addominali o gastrointestinali possono sopravvenire in forma acuta o in forma attenuata. Nel primo caso si ha la gastrite gottosa con distinsione dolorosa dello stomaco, vomiti, diarrea, colica, spasmodica, ecc. Nel secondo caso si hanno disturbi dipendenti da dispepsia sensitiva motrice.

E' ovvio che a vincere queste dolorose manifestazioni necessita anzitutto diminuire nell'organismo la produzione dell'acido urico provvedere all'eliminazione di quello che già vi si trova in eccesso.

Gioverà quindi raccomandare una dieta povera di carne, niente eccitante per droghe o salse, e prescrivere dei purganti salini.

Con l'uso dell'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) si ottempererà poi alla doppia indicazione, perchè mentre le pillole del primo flacone fanno eliminare l'eccesso di acido urico e calmare prontamente la crisi dolorosa, quello del secondo limiteranno alla normale la produzione dell'acido urico.

Unione Esercenti. — Questa sera alle 20.30 seguirà l'inaugurazione della nuova sede della Unione Esercenti, in Via della Posta 16 palazzo ex Concina.

Liquidazione Zuliani-Schiavi

Si avvertono le Signore di città e provincia che essendo terminata la liquidazione della merce d'Estate si inizierà in questi giorni la vendita di costumi tailleur, paletots, mantelli, blouses e cappelli per la stagione Invernale mantenendo prezzi di stretta Liquidazione.

Per la famiglia disgraziata. Una pietosa persona G. M. portò al nostro ufficio L. 2.

Una povera donna ha perduto ieri nel breve tratto che va dal passaggio a livello di fuori porta Aquileia al magazzino Dal Torso un portamonete contenente del denaro che le sarebbe dovuto servire per vivere.

E' venuta piangendo al nostro ufficio pregandoci d'inserire una riga.

Chi avesse trovato il portamonete farebbe vera opera di carità, oltre che compiere un dovere, a portarlo al nostro ufficio.

Per mandato di cattura fu arrestato ieri sera alle 17.30 in piazza Vittorio Emanuele certo Adolfo Pittaro da Pasian Schiavonesco. Deve scontare un mese.

Scarcerato. — Per ordinanza del pretore fu scarcerato tal Settimio Visentini protagonista della rissa avvenuta domenica a Pagnacco.

Sottoscrizione per la lapide al dott. Andrea Perusini.

Vo elenco. Tullio Trevisan L. 5.00; Dott. Giacomo Comessatti lire 5.00. Somma precedente lire 559,00. Totale lire 569.00.

Gazzettino Commerciale.

Cereali. Dalla notifica del Municipio per la settimana decorsa, apprendiamo i seguenti prezzi:

	all'etto.	al quint.
Frumento	21.50 a 22.—	26.80 a 27.50
Gran. g. vecchio	19.50 a 20.50	26.15 a 27.30
» g. nuovo	14.— a 17.—	18.80 a 22.75
» b. nuovo	14.50 a 15.50	19.— a 20.75
avena		22.75 a 23.75
segala	17.— a 17.70	

Crediamo che la tendenza al ribasso nel granoturco vecchio si sia confermata, in questa settimana, e forse anche accentuata; e che qualche ribasso si noti pure nel granoturco nuovo, sulla base dei prezzi che si praticano su altre piazze.

Carni. La discesa è continuata. I buoi segnarono lire 185 per quintale; le vacche 165; i vitelli 140. Piuttosto cari i maiali, ancora: 130 lire al quintale.

Anche nei vari mercati della Provincia si verificarono ribassi, e in alcuni luoghi anche più sensibili di quelli risultanti dalla notifica municipale, che già sono abbastanza forti, toccando il 20 e 25 per cento: ma nessun utile venne finora al consumatore, poichè, stando sempre alla notifica, i prezzi al minuto sono sempre i medesimi: 1.80 a 2.20 per chilogramma la carne di bue, lire 1.80 a 2.— la carne di vacca, 1.70 a lire 2 di vitello.

Non parliamo di quella di maiale che da L. 2.— a 2.40.

E sono care anche le carni dell'altro bestiame: L. 1.80 di pecora e di castrato, 1.80 a 2.— di agnello e di capretto, 0.80 a 1.10 di cavallo, 1.90 a 3.— di pollame.

Con gli alti prezzi dei foraggi e date anche le condizioni generali non felici dell'annata, non è prevedibile un rialzo nei prezzi dei bovini. Ci raccomandiamo quindi ai signori macellai per qualche ribasso che metta in relazione i prezzi al minuto della carne con quelli segnati per il bestiame.

Foraggi.		
Fieno dell'alta I. qual.		7.05 a 7.80
id. id. di II.	»	6.30 a 7.05
della bassa di I.	»	6.65 a 7.20
id. id. di II.	»	6.10 a 6.65
erba spagna		6.25 a 7.50
paglia da lettiera		4.50 a 4.70

Uova. Da 12.— a 12.50 lire per centinaio.

Burro. Di latteria, da L. 3.— a 3.10 all'ingrosso; 3.20, 3.30 e anche 3.40 al minuto

Comune: da 2.70 a 2.80 all'ingrosso e da 2.90 a 3.20 al minuto.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il brillante programma di ieri, compreso il commovente dramma militare. *Fanciulla sublime.*

Nuovo programma orchestrale. Prezzi soliti.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Giudice Valenzano P. M. dott. Marpillero V. Commis. d. P. S. Can. Torraca.

Il pseudo delegato di P. S. ed il suo Salvatore. — In mezzo a due guardie di P. S. si presentano Pittana Angelo fu Angelo, d'anni 29, «sopranominato *il matto Caena*» e Contis Guglielmo di Luigi di anni 22 falegname, entrambi di Udine arrestati la sera del 20 settembre scorso alle ore 1.30 imputati, il Pittana di essersi quella sera indebitamente arrogata la funzione di delegato di P. S.

S'introdusse con tal titolo nell'Osteria alla «Speranza» di Via Porta Nuova, N. 3. Quando stava per salire nelle camere, profittando delle donne sole, comparvero i carabinieri; il Pittana impallidì, cercò di svignarsela, ma la mano ferrea del brigadiere a cavallo sig. Fabris, lo agguantò riducendolo all'impotenza. In questa contingenza il Pittana offese i carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni. Sputò loro in faccia e li percosse con pugni e calci al fine di sottrarsi all'arresto. Deve rispondere perciò anche di oltraggio. Il Contis, deve rispondere di avere con violenza cercato di sottrarre all'arresto il Pittana.

Il Pittana riportò precedentemente altre tre condanne di cui due a quattro e 5 mesi di reclusione per atti di libidine ed il Centis una condanna per schiamazzi notturni.

Corte d'appello di Venezia.

Appello disgraziato. — Vedova Angelo fu Enrico d'anni 27 per avere rotto i suggelli apposti dall'autorità sul suo negozio essendo fallito fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 di reclusione ed alla multa di L. 100 con la legge del perdono.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 9 ant. cessava di vivere dopo brevissima malattia

Lorenzo Cassi

fu MATTIA

La moglie Elena Gonano Cassi, il fratello Domenico, i figli Aldo, Gisella e Bruno ed i parenti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 14.

S. Daniele 10 ottobre 1912

Non si mandano partecipazioni personali.

N. 1965

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Ovaro

Avviso di Concorso

A tutto il 10 novembre p. v. è aperto il concorso di Medico-Chirurgo-Ostetrico, di questa condotta piena, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 4500,00 delle quali L. 2000 per la cura dei poveri e L. 2500 per la cura degli abbienti, aumentabili di un decimo per tre sessenni, gravato da ritenuta di R. Mobile e contributo Monte Pensioni, oltre L. 1000 quale indennizzo per mezzo di trasporto a cui il medico sarà obbligato, oltre un assegno fisso di L. 100 quale Ufficiale Sanitario, qualora fosse nominato.

Alla domanda di concorso, redatta in bollo da cent. 60, saranno uniti i seguenti documenti:

1. Diploma di medicina-chirurgica-ostetrica rilasciato da una Università del Regno; 2. Certificato di nascita dal quale risulti di età inferiore ai 40 anni; 3. certificato di sana costituzione fisica comprovante l'attitudine a prestar servizio in montagna: 4. certificato di subita pratica, dopo il conseguimento del diploma, presso un pubblico ospitale od altrimenti un biennale servizio presso un comune del Regno; 5. certificato di esenzione penale di data non anteriore a tre mesi dell'avviso di concorso; 6. attestato di buona condotta politico e morale da rilasciarsi dal Sindaco di ultimo domicilio; 7. certificato di cittadinanza italiana.

La nomina sarà fatta in base al disposto dell'art. 30 della legge 1 agosto 1907 N. 636 e sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel capitolato speciale deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute 19 e 31 maggio u. s. ed approvato dall'Onor. Giunta Prov. Amministrativa con rescritto 15 giugno successivo N. 13098 Div. III.

L'eletto, a pena di decadenza, dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina.

Il capitolato e gli altri atti inerenti al concorso sono ostensibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Ovaro 8 ottobre 1912.

Il Sindaco
F. Colledan

APPENDICE 47

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Che c'è? — domandò da una diecina di passi di distanza al servo di città, ch'era nel gruppo.

— L'infelice Pietro Corbin, signor assessore...

— Ah! — piagnucolarono insieme vari borghesi, togliendosi il cappello e facendogli largo — l'infelice Corbin non ci pettinerà più... Guardate come quei briganti l'hanno conciato prima di annegarlo...

L'assessore si avvicinò in silenzio e vide sulla sponda il cadavere del parrucchiere ancora vestito del suo abito grigio a righe gialle e nere, con le tasche rovesciate. Gli assassini gli avevano tolta la cravatta di mussolina, la tabacchiera d'oro e le fibbie delle scarpe. I suoi piedi e le sue mani erano legate con corde. Un doppio solco nerastro intorno al collo rilevava il genere di morte inflitto al disgraziato prima che fosse stato gettato nel fiume. Esaminando il cadavere, il sig. di Sadoux non perdeva di vista l'«Eveillè», che non poteva fare a meno di volgere altrove lo sguardo e tenersi indietro. Convinto della sua commozione, della sua semplicità, si rimise prontamente, per battere, secondo la vecchia espressione, il ferro finchè era caldo.

Giunto dinanzi al piccolo porto di Taillefer, stava per chiamare il feroce Caronte dell'isola, ma si accorse che nel vedere l'«Eveillè» il vecchio passatore aveva già staccato il suo battello, ed aveva spinto la prua con la pertica fino ai loro piedi, brontolando:

— Volete dei fiori, non è vero, vecchi birbanti?

— Si, — si affrettò a rispondere l'assessore con gli occhi fissi sull'«Eveillè».

— Entrate nella mia barca.

La situazione dell'arciere si faceva sempre più critica. Sorvegliato da vicino dal signor di Sadoux egli non poteva fare nè un segno, nè un gesto che sfuggisse alla sua vigilanza; sedette dunque filosoficamente, incrociando le braccia e indirizzando fra sè dei voti ardenti al suo patrono perchè rattenesse la lingua dell'imprudente passatore. Ma sarebbe stata necessaria la potenza di un gran santo per riuscirvi, quel giorno. Appena Taillefer ebbe spinto al largo la barca e preso il suo remo, cominciò:

— Ebbene Piumetto turchino, l'hai visto laggiù?... — e indicò con una mossa delle spalle il luogo dove giaceva il cadavere.

L'«Eveillè» rimase immobile e impassibile; ma avendo l'assessore risposto per lui, il vecchio continuò:

— L'abbiamo detto spesso che gli sarebbe accaduta una disgrazia! non è così?

— Gli scellerati! — mormorò l'arciere che rientrava nella sua parte.

— Lo hanno ucciso alle sette, lassù, sulla sponda del Corso; l'ho sentito chiedere aiuto da qui... Ah! due volte l'ho sentito!..

— Ma i briganti non avranno mica rubata la forca!..

— No, e neppure tu, Piumetto turchino. Quando la giustizia saprà che tieni mano a quei briganti e a lei; e neppure l'avrà rubata il vecchio birbante che conduci teco e che probabilmente ti vale.

Colpito al cuore, l'arciere tacque, fino all'isola.

— Là manigoldi, andate nel giardino, adesso — brontolò Taillefor, accostando la barca alla riva — ma siate cauti, perchè oggi freddo, e tu avevi ragione Piumetto Turchino di mandare a dire ieri per Pitoche che grandinava sui fiori e che l'annegato laggiù aveva veduto il basilisco.

Il signor di Sadoux fece alcuni passi verso la casa, poi voltosi bruscamente domandò:

— Negherai tu ancora, l'«Eveillè»?

Un no quasi inintelligibile uscì dalle labbra del gendarme.

— Il tuo delitto è grande e non conosco supplizio che possa eguagliarlo, perchè la tortura e la ruota sono poco per degli scellerati del tuo genere se però mi aiuti a scoprire il capo, io ti promette di farti grazia della vita.

L'arciere fremette, con accento di verità che l'assessore non pose in dubbio, confessò che tessuno della banda lo conosceva, meno la marchesa, e che egli, come gli altri, lo aveva sempre veduto mascherato.

— E' della statura del cavaliere d'Arq? — domandò l'assessore.

— Della medesima statura, e porta un anello con un rubino.

— L'indizio è prezioso ma non ne avrò bisogno; i cunei di ferro strapperanno il suo nome dalle labbra della miserabile.

— Temo di no, signor assessore; non è una donna di carne ed ossa, quella, ma di acciaio e di bronzo. Essa morrà fra le torture piuttosto che tradire quegli che essa chiama il Nero e che adora.

— Me ne incarico io.

— Sarebbe forse meglio cercare di scoprire quel segreto con l'astuzia.

— Vi acconsentirei volentieri, ma come?

— Il giardino è circondato?

— Si, e ben sorvegliato da tre drappelli d'uomini.

— Venite allora; vi proverò che sono tranco e che cammino sulla buona strada.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — [illegible] — A. [illegible] — D. 17.16 — [illegible] 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50 — 15.45. — D. 17.23 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3[illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — [illegible] 8 — 14 — 16 41. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M [illegible] — M. 12 [illegible] M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. [illegible] — 14 — 18 [illegible] 19.26.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — [illegible] — 15.[illegible] 19.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.18 — D. 11 — O. 12.2[illegible] — A. 17.[illegible] D. 19.46. — O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. [illegible]) 8.38 — [illegible] — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.45. — D. 10.2 — O. 11.7 — O. 13.50. — A. 15.55 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.10 — A. [illegible] — A. 15.29 — D. 17.7 — D. 18.[illegible] — [illegible] (Cormons-[illegible]gliano) 19.57. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio [illegible] — A. [illegible] — 13.35 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.4[illegible] — 9.37 — 13.10 — 15.29 — 18.[illegible] — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.31 — 9.33 — 13.31 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — [illegible] — 15.[illegible] — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.